

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 31 Maggio 1908

N. 1778

SOMMARIO: L'istituto internazionale di agricoltura — I dividendi delle società anonime — Cirene e Cartagine — L'opera della Camera di commercio di Cuneo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Ezio Maria Gray*, Il bene e il male dell'antisemitismo - *Dr. Michael M. Dois*, Gabriel Tarde - An Essay in Sociological Theory - *G. De Molinari*, Economie de l'histoire-theorie de l'Evolution - *Dr. Ernest von Hall*, Die Weltwirtschaft, in Jahr-und Lesebuch — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La federazione delle casse rurali italiane* - *Un prestito interno spagnolo* - *Il progetto di legge sull'ordinamento delle Borse* - *La coltivazione del cotone nelle varie regioni dell'Impero inglese* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano durante il primo trimestre — Il commercio inglese — Il commercio italo-francese — Il commercio del Giappone — La situazione del Tesoro al 30 Aprile 1908 — Le cattedre ambulanti di previdenza — Il regolamento in favore della pesca — Camere di commercio -- Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura

Per il tenace volere del Re (il quale nella costruzione della sede dell'Istituto da Lui fondato non volle — si dice — servirsi degli organi ordinari dello Stato che giudicava eccessivamente lenti), è stato inaugurato sabato scorso il nuovo palazzo dove avrà sede l'Istituto e subito dopo hanno cominciato a funzionare l'Assemblea e il Comitato che devono imprimere all'Istituto stesso il movimento, che è nella mente del Fondatore e di coloro che collaborarono alla riuscita di tale nuovo strumento diretto a vantaggio della agricoltura.

Abbiamo avuto replicate volte occasione di dichiarare che non eravamo tra quei fortunati, che affermavano di aver compreso quale era l'ufficio vero del nuovo Istituto e confessiamo francamente la nostra ignoranza; ancora oggi non siamo arrivati a concepire in qual modo l'Istituto avrebbe potuto funzionare sulle basi che ci parevano vaghe e nebulose nel primo programma annunciato.

Fortunatamente in questi giorni, in occasione della solenne inaugurazione dell'edificio, vennero pubblicate più chiare e più precise indicazioni sugli scopi della istituzione e venne fatto sapere al pubblico che si rinunciava per varie ragioni ad una parte del programma primitivo, e che la grande idea del sig. Lubin era per il momento limitata nella sua applicazione a due punti principali: il primo che l'Istituto fosse statale, cioè emanazione dei diversi Stati, che hanno aderito alla nobile iniziativa del Re d'Italia; il secondo che per ora circoscrivesse la sua funzione a raccogliere e pubblicare ufficialmente notizie — o come si suol dire — statistiche sulle produzioni agricole e sulle condizioni in genere della agricoltura.

Così — e ce ne rallegriamo — la parte enigmatica dello scopo dell'Istituto è svanita, od almeno è rimandata ad un'epoca più lontana, nella quale, speriamo, sarà possibile farla comprendere anche ai profani, e l'Istituto assume l'aspetto di un ufficio internazionale di statistica agricola, il quale ufficio può, senza dubbio, essere molto utile agli studiosi evitando loro le difficoltà che oggi incontrano quando vogliono raccogliere e studiare ed illustrare le notizie internazionali intorno alla agricoltura.

Vediamo però con una certa sorpresa che alcuni insistono nell'ammettere che l'Istituto potrà colle sue pubblicazioni della produzione, dei prezzi, degli *stock* esistenti nelle varie parti del mondo, influire efficacemente sui prezzi, ed impedire gli eccessi, determinati da pochi speculatori.

Temiamo che, senza volerlo, si creino in proposito delle illusioni.

Prendiamo l'esempio di uno dei prodotti sul quale l'Istituto si propone da principio di esercitare la sua missione; — il cotone.

Tutti sappiamo che le diverse Agenzie telegrafiche ed anche i singoli negozianti che abbiano una certa importanza sul mercato, sono informati giorno per giorno ed anche più volte in un giorno delle condizioni del mercato del cotone dai diversi centri da dove quel prodotto si importa. Ed i telegrammi delle Agenzie e quelli privati, indicano la quantità della produzione nei periodi del raccolto, la quantità delle balle che arrivano nei diversi porti, di quelle che sono in mare, e gli arrivi conseguenti e la quantità di affari che si compiono; in una parola tutti gli elementi utili ai negozianti in tanto maggior numero quanto maggiore è la importanza dai luoghi dove le notizie stesse devono arrivare. Ora è egli ammissibile che un ufficio internazionale e specialmente *statale*, colle inevitabili lentezze della burocrazia che oggi vien

tenuta lontana e limitata, ma che in breve tempo invaderà anche quell'Istituto, possa *ufficialmente* — cioè mediante organi garantiti — raccogliere quegli elementi vagliarli e pubblicarli, arrivando prima delle notizie dirette? Siamo molto titubanti nell'ammetterlo.

Si dirà che l'Istituto servirà a guisa di controllo poichè le notizie delle Agenzie e quelle dei privati essendo mandate da chi non ha nessuna responsabilità, possono essere influenzate da interessi particolari i quali spesso hanno ragione di adulterare le condizioni del mercato, fosse pure nella semplice apparenza.

Ma quando un negoziante avrà concluso il suo contratto di vendita o di compra secondo le notizie private che gli sono pervenute, che mai gli può importare se quattro o cinque o dieci giorni dopo le notizie statistiche ufficiali dell'Istituto gli faranno credere che avrebbe potuto concludere il suo negozio a condizioni migliori?

E lo stesso ufficio internazionale non dovrà attingere, se vuol fare relativamente presto, le sue notizie da quegli stessi che mandano le informazioni alle Agenzie od ai privati?

Se lo Stato coi suoi vecchi stromenti, volesse fare una pubblicazione ufficiale del prezzo del grano, ad esempio, praticatosi sui varî centri, la settimana scorsa, riuscirebbe a pubblicare tali notizie entro un mese?

E siamo veramente curiosi di vedere in qual modo l'Istituto saprà organizzare il servizio; naturalmente auguriamo che riesca a recare i vantaggi che si ripromettono i preposti, e crediamo anche che, se gli uomini o l'uomo che saranno collocati alla direzione dell'Istituto avranno la capacità e la buona volontà di costituire un buon impianto, il vantaggio si conseguirà. Il male si è che gli uomini di buona volontà si consumano presto di fronte all'attrito, ed alla resistenza passiva della burocrazia.

I dividendi delle Società Anonime

Alcuni competenti in materia di Società anonima affermano che gli Amministratori operano prudentemente e legalmente se non distribuiscono agli azionisti tutti gli utili conseguiti dall'esercizio, ma invece costituiscono, latenti o palesi, delle riserve per far fronte agli eventi sfavorevoli che possono verificarsi in anni successivi.

L'argomento è delicatissimo e merita di essere al quanto svolto.

Bisogna subito distinguere i due casi che si possono presentare:

o gli Amministratori ritengono che non sia prudente distribuire agli azionisti tutti gli utili conseguiti durante l'esercizio e propongono all'Assemblea generale dei soci, nel momento in cui essa approva il bilancio, di iscrivere una parte od anche tutti gli utili ad un fondo di riserva speciale o generale;

o invece modificando con artifici contabili le cifre del bilancio diminuiscono le attività od accrescono le passività così che non appaiono evidenti in tutto od in parte gli utili conseguiti.

Nel primo caso non vi è nulla a ridire: l'Assemblea generale dei soci ha sotto gli occhi le proposte del Consiglio di Amministrazione e le osservazioni dei Sindaci ed è sovrana nelle sue deliberazioni sulla destinazione degli utili conseguiti. L'Assemblea, cioè, può deliberare la distribuzione degli utili in tutto od in parte e può precisamente destinarli alla riserva, sia per una misura generale di precedenza, sia per provvedere ad eventuali perdite avvenire determinatamente indicate.

Ma nel secondo caso, quando cioè gli Amministratori modificano gli elementi del bilancio affine di far apparire minori gli utili conseguiti e costituire così ciò che si chiama *una riserva latente*, crediamo che essi escano dalla legalità e compiano un atto che non solo infrange le chiare disposizioni della legge, il che costituisce anche l'esercizio di un eccesso di potere, ma creino anche una grave ingiustizia.

Prima di tutto gli Amministratori hanno l'obbligo fondamentale di redigere i bilanci obiettivamente e non mutarne gli elementi secondo che risultino utili maggiori o minori. Ove si deroghi a questa massima le stesse ragioni, apparentemente buone, che giustificassero il nascondere gli utili, giustificherebbero anche il farne apparire di più quando gli utili fossero scarsi.

Quelle stesse attività che vengono diminuite o quelle passività che vengono aumentate affine di creare delle *riserve latenti* negli anni di lauti utili conseguiti, possono suggerire, negli esercizi in cui gli utili sieno scarsi, una operazione inversa della quale è ben difficile mantenere i limiti giusti.

Ma poi vi è il secondo comma dell'articolo 176 del Codice di Commercio che è di una chiarezza ammirabile e sull'argomento degli utili esplicitamente esige che sia detta quella verità che si intende non debba mancare in nessun caso.

L'articolo 176 del predetto Codice dice: *il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte.*

Gli Amministratori quindi non hanno diritto di nascondere alla Assemblea ed al pubblico una parte degli utili conseguiti e farne riserve latenti, ma hanno invece l'obbligo di dire con evidenza e verità lo stato delle cose, lasciando alla Assemblea di usare quella prudenza che le può anche essere suggerita dal Consiglio d'Amministrazione.

Commette quindi un atto illegale l'Amministrazione che redige il bilancio in modo da far apparire utili in minore entità dal vero, e esorbita dai suoi poteri, perchè spetta alla Assemblea dei soci e non al Consiglio di Amministrazione, la erogazione degli utili realizzati.

Ma il sistema delle *riserve latenti* crea anche una ingiustizia di fronte ai soci, perchè adultera la ripartizione degli utili nei diversi esercizi e ciò, data la mobilità delle azioni, che passano facilmente da una mano all'altra, fa sì che chi possiede per un dato esercizio azioni di una società si vede toltà una parte degli utili conseguiti in quell'esercizio, a vantaggio di altri soci che potranno essere in esercizi futuri portatori delle azioni. Quando le riserve sieno palesi, esse si risolvono in un corrispettivo aumento di prezzo,

delle azioni; non quando sieno latenti, è chiaro che il portatore di domani può conseguire utili che veramente appartenevano all'esercizio e quindi al portatore di ieri.

Pertanto anche senza andare a supporre che in questo illegale procedere dei Consigli di Amministrazione vi possano essere delle meno rette intenzioni, ammettendo anzi la massima buona fede, crediamo ingiusta tale artificiosa adulterazione dei risultati dei bilanci, e crediamo che gli Amministratori non abbiano diritto di erigersi a tutori dei soci i quali devono da sè stessi provvedere a costituire quella riserva di cui fosse riconosciuto il bisogno.

Si deve esigere che l'articolo 176 del Codice di Commercio sia rispettato e che gli Amministratori mostrino con evidenza e con verità ai soci gli utili conseguiti.

Cirene e Cartagine

I.

Avevamo appena pubblicato nel nostro numero del 3 maggio un articolo sulla nuova situazione che sembra stia per esser fatta all'Italia riguardo alla Tripolitania, quando ci è accaduto di leggere il recentissimo libro che il Senatore Giacomo De Martino, col titolo posto qui in fronte, ha dato alle stampe.

Il libro, che narra con efficace semplicità un viaggio dell'autore nella Cirenaica, nella Tripolitania e nella Tunisia, è molto interessante, specie nell'ora che corre. Si sente subito che è scritto prima degli ultimi piccoli avvenimenti, cioè delle concessioni dovute e promesse dalla Turchia all'Italia sotto la minaccia d'una dimostrazione navale. Vi domina infatti un senso di sconforto prodotto dallo spettacolo dell'inerzia con cui gli italiani, Governo e paese, hanno sin qui guardato l'ultima grande zona africana tuttora sottoposta alla dominazione turca. Certo, all'animo dell'autore devono essere riusciti gradevoli e di buon augurio i piccoli avvenimenti (finora non sono fuorchè tali) di cui dicevamo poc' anzi. Ma appunto il suo libro in questo momento è più che mai opportuno, perchè se all'inerzia italiana i recenti fatti sono stati una scossa, leggiera ma sempre un pò utile, esso mira a qualche cosa di più: a istillare nel nostro paese l'idea coloniale, e educarvelo colla persuasione, col ragionamento, a presentargliela attraente, quale è, con la verità delle descrizioni e l'eloquenza dei fatti.

Nell'introduzione il Sen. De Martino dichiara che non pubblica cotesti suoi ricordi per consigliare un'occupazione militare della Tripolitania, che non è consigliabile. Ma chiede all'Italia: dopo gli accordi con le Potenze, che hanno riconosciuto la nostra azione prevalente in quella regione del Mediterraneo, che cosa fate per giustificare quegli accordi? E chiede alla Turchia, sovrana del paese: che cosa fate voi per rendere salva e desiderabile l'integrità di quella parte del vostro territorio? L'Italia, egli osserva, non fa nulla per trasformare con le opere e le arti

della civiltà quelle terre feconde e limita la sua azione soltanto a vietare alle iniziative straniere di compirvi quelle opere e quelle arti di civiltà ch'essa non sa compiere. E alla Turchia, con linguaggio che vuol essere non di avversario ma di amico, predice un avvenire che per inesorabile fatalità di eventi le sarà dannoso, se continuerà ad opporsi sistematicamente alla formazione di ordini amministrativi progrediti, al popolamento e alla cultura delle terre disabitate o incolte, allo sviluppo dei lavori pubblici, e in genere a quelle opere civili che sole sanciscono il diritto della sovranità.

Presentemente la Turchia non fa assolutamente nulla a beneficio della Cirenaica e della Tripolitania: non apre strade, non mantiene porti, non scava pozzi d'acqua potabile, non istituisce scuole, non tutela neppure la pubblica sicurezza. Del resto, eccettuata la costa, la sua sovranità è quasi soltanto nominale. « Se le città sul mare sono sotto il dominio turco, l'altipiano gli sfugge quasi completamente. Il Governo è nullo di fronte ai beduini, poichè nulla fa per essi, nè tiene in mezzo ad essi rappresentanti suoi, ed appare loro solo quando, mediante esattori e gendarmi, deve riscuotere tributi che poi non riesce quasi affatto ad incassare. I tribunali turchi non esercitano tra le tribù alcun potere, nè sono mai da esse invocati; le tribù regolano le loro discordie con la legge della vendetta ».

Per chi dubitasse dell'esattezza di ciò che precede, riguardo al pagamento delle imposte, ecco alcuni più minuti particolari: Interrogato dal De Martino e dai suoi compagni se al Governo riuscisse poi effettivamente di riscuotere i tributi dagli arabi, un ufficiale turco rispondeva: « Si fa come meglio si può. Del resto se non pagano li cacciamo in prigione fino a che non abbiano pagato, e se un beduino di una tribù o di una famiglia in arretrato si lascia sorprendere in Bengasi o a Derna o a Merg, lo teniamo in prigione fino a che gli altri della sua famiglia o della sua tribù paghino fino all'ultimo spicciolo ». Ma un italiano che vive o ha vissuto in quel paese, l'ing. Baldari, soggiungeva subito sotto voce: « L'arrestato paga un piccolo *bakscisc* (mancia) alla Polizia, mentre il Governo non incassa nulla ».

La Turchia dunque non sa nè può amministrare, neppure dal lato fiscale, il solo che le stia un pò a cuore. Anzi secondo l'Autore, la riluttanza dei beduini al pagamento delle imposte non è ingiustificata. « I beduini si lamentano che la venuta d'un esattore governativo per loro ha significato sempre non soltanto l'obbligo di pagare il dovuto, ma una insaziabile voracità di *bakscisc*. Di più alcune volte i *mudir* meno onesti, non dichiarando alle autorità Governative le somme effettivamente riscosse, rilasciano agli ignari beduini ricevute false. E' accaduto ancora che il povero beduino esibendo le ricevute, queste vengano dichiarate false ed egli venga tenuto in prigione ».

Tutto dunque fa credere che se dalla Turchia o da altro Stato venisse inaugurata laggiù una amministrazione provvida e onesta, i beduini non apparirebbero più, almeno sotto questo rispetto, quella gente ribelle e irriducibile che

altri va dicendo. Ne dà affidamento l'esempio delle svariate e primitive tribù che vivono nell'interno dell'Eritrea, per razza e per costumi pur tanto diverse da noi, le quali, sottoposte a tributi di equa misura dall'amministrazione italiana, che è poi anche loro benevola protettrice, li pagano senza renitenza nè malcontento, sicchè tutto ivi procede con piena regolarità e pacificamente.

In quel poco dove l'Italia ha messo le mani, i risultati sono stati buoni. Malgrado tutti gli ostacoli frapposti dal governatore turco, l'ambulatorio medico gratuito istituito in Bengasi dal dott. Mei è frequentatissimo anche dalla popolazione mussulmana. Nei centri più piccoli i medici mancano, e ce ne vorrebbero. Avendo le Compagnie marittime italiane stabilito buone linee di navigazione, il traffico della costa tripolina, malgrado lo stato compassionevole di quegli approdi, si è ravvivato e si svolge più che altro sotto bandiera italiana. Nel nostro numero del 3 maggio abbiamo accennato al felice esito ottenuto dall'ing. Baldari coll'impianto di macchine perfezionate per la produzione dell'olio d'oliva. Mentre l'unico filo telegrafico tra Bengasi e Tripoli, con impiegati turchi, fa un servizio scelerato, è ottimo il servizio postale italiano. Una volta un telegramma impiegò quindici giorni per esser recapitato. Spesso il telegrafo funziona per un'oretta, poi resta interrotto per vari giorni. A tagliare i fili non son soli i beduini, ma anche gli impiegati. « Fino a che non fu trovato un console che protestasse, l'ufficio telegrafico ottomano di Bengasi incassava persino l'importo dei telegrammi anche quando il telegrafo era rotto per giorni e giorni, dando ad intendere a chi li spediva che il filo funzionava, sì, ma lentamente! » Viceversa, l'ufficio governativo postale che l'Italia ha stabilito in Bengasi più recentemente, avendone uno in Tripoli già da 40 anni, « arreca grandissimo vantaggio alla popolazione, poichè fornisce l'unica maniera sicura di corrispondenza e l'unico mezzo per quel mercato di spedir o ricevere danaro contante, giacchè le poste turche non fanno servizio che di vaglia di pochi franchi, che non arrivano quasi mai a destinazione e però non offrono sicurezza alcuna ».

Un'altra iniziativa lodevole e opportunissima è quella del Banco di Roma. « Mentre da altri si discuteva, scrive giustamente il De Martiio, e con vario cicalaggio pei caffè e le assemblee politiche si menava inutilmente il campo a rumore, il Banco di Roma, che aveva già sue sedi ad Alessandria d'Egitto e a Malta, senza dar fiato alle trombe e senza scalpore, inopinatamente apriva una prima Sede a Tripoli e poco dopo una seconda a Bengasi. Direttore era mandato a Tripoli il cav. Bresciani, conoscitore dell'Africa e uomo che alla profonda intelligenza degli affari unisce sentimenti di saldo patriottismo; e grazie alla sua infaticabile attività, in poco tempo il Banco di Roma acquistava credito nel paese e iniziava utili imprese edilizie e commerciali ».

Il Banco di Roma ha fatto anche di più, come diremo qui per chi non lo sapesse, benchè molti già lo abbiano saputo dalla Relazione che i suoi Amministratori presentarono all'Assemblea degli azionisti alla fine dello scorso aprile. Oltre

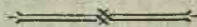
le due sedi bancarie, ha stabilito agenzie commerciali in altri luoghi della costa. Ha studiato i prodotti meglio indicati così per l'esportazione come per l'importazione. Ha incominciato a introdurre in Italia lo sparto, che è ottima materia prima per la fabbricazione della carta. Si è interessato in un oleificio a Homs e in fabbriche di ghiaccio, ottenendone il monopolio per la città di Tripoli. Sta per metter mano alla costruzione d'un mulino, che in Tripolitania sarà il primo mulino a cilindri. Ha trattative in corso per l'impianto della luce a Tripoli e per l'acqua potabile e di irrigazione. E finalmente, con un piroscalo di sua proprietà e in coincidenza con quelli della Navigazione Generale Italiana, ha già iniziato un servizio marittimo fra Tripoli e Misrata, con approdi in punti intermedi.

Sull'esito di queste sue operazioni, è desiderabile che il Banco ponga, nella Relazione dell'anno venturo, particolari assai più diffusi; salvochè non creda opportuno, che sarebbe anche meglio, darne notizia nel corso di quest'anno. Nulla può essere più giovevole a stimolare l'attività altrui.

Ma questa, da parte degli italiani, dovrebbe volgersi prima di tutto all'agricoltura, che implica, come abbiamo notato altre volte, il possesso di alquanto estensione di terreno; non sotto la forma di sovranità territoriale, ma di proprietà privata. Riguardo all'abbondanza dei terreni in una regione che per la sua vastità è pochissimo popolata, l'autore scrive: « In Cirenaica, salvo pei beni appartenenti a comunità religiose, come alle *zaunie* dei Senussi, o per quelli altrimenti vincolati per servitù del culto, le terre lavorate appartengono a privati, mentre molte delle incolte, ma coltivabili, e quante non ve ne sono! sono vera *res nullius* ».

Egli osserva che estesissime zone richiederebbero una popolazione fissa di agricoltori, perchè la terra è ferace, il sottosuolo è ricco di acqua che si può trovare scavando pozzi, d'inverno le piogge sono abbondanti e in altre stagioni l'atmosfera pregna d'umidità sopperisce in parte alla loro mancanza. Ma la conquista araba dapprima e poi la conquista turca hanno fatto sparire gli agricoltori e ridurre a pochissimo la produzione agricola, venendo la popolazione indigena a rifugiarsi in pochi centri abitati sul mare; la prima perchè gli invasori nomadi si dettero alla vita del pastore, poco faticosa e più confacente alle loro tradizioni e alle loro abitudini d'indolenza; la seconda col non tutelare la sicurezza, col non compiere mai nessuna opera pubblica coll'imporre gravezze eccessive e praticare modi barbari di esazione. Che cosa dunque bisognerebbe fare? « Richiamare in quelle vaste e fertissime zone, che in altri tempi erano popolate e producevano, la popolazione sedentaria agricola, costituendo una piena condizione di libertà e di sicurezza pubblica ».

In altro articolo seguiremo il sen. De Martino nella seconda parte del suo viaggio, che ha luogo in Tunisia.



L'opera della Camera di Commercio di Cuneo (1)

Seguitando a dire dell'opera di questa Camera, la relazione in proposito pubblicata, accenna come con uno sguardo anche fuggitivo al quadro delle comunicazioni ferroviarie in Provincia di Cuneo non può certamente affermarsi che essa sia sotto questo aspetto convenientemente servita. Difatti tutta quanta la parte montagnosa, ove maggiori sono le forze idrauliche disponibili per un grandioso incremento industriale, ne è assolutamente sprovvista: ciò che costringe quelle popolazioni ad una vita grama che si dibatte fra le angustie di una produzione agricola molte volte insufficiente al limitato consumo e la necessità impellente di una emigrazione temporanea o permanente, tenue sfogo all'allargarsi della disoccupazione invernale.

E' ovvio quindi che un beninteso e razionale sistema di ferrovie economiche o di tramvie, che collegasse fra loro i centri maggiori, farebbe risorgere quelle popolazioni rurali a nuova vita, mettendo in essere ricchezze che ora rimangono inoperative e infruttifere e contribuendo così al risveglio economico industriale della Provincia.

Risveglio economico che sarà portato pure — in parte — dall'apertura al traffico internazionale delle nuove linee.

La Relazione si diffonde quindi a parlare delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, della Stazione di Cuneo sull'altipiano, delle linee Ceva-Mondovì-Fossano e Torino-Alba-Savona, del problema navigazione interna, e del servizio telefonico, accennando alla costituzione di una Società telefonica provinciale.

La Relazione si occupa pure del fenomeno della emigrazione nella provincia di Cuneo.

Il fenomeno dell'emigrazione — essa dice — comune a quasi tutti i paesi d'Italia, e che ha attirato per la sua gravità e la sua importanza l'attenzione e lo studio di pensatori e di uomini di Governo, si manifesta pure, con speciale intensità, nella nostra Provincia.

Qui, dove, dal semicerchio delle Alpi, scendono copiose le acque capaci di dar vita ad industrie fiorenti e remuneratrici e lavoro a migliaia di persone valide e volenterose, si assiste invece, per la insufficienza di sviluppo industriale, dovuto in maggior parte alla mancanza di spirito di iniziativa, ad un esodo continuo, impressionante, di centinaia di lavoratori d'ogni sesso e d'ogni età, i quali vanno in vicini o lontani paesi a cercare quell'occupazione che la loro terra non offre. Esodo che si accentua in special modo nell'inverno quando, cessati i lavori agricoli, gran parte della mano d'opera che prima vi era occupata si rende inoperosa.

Tuttavia, nelle condizioni attuali, l'emigrazione può considerarsi ancora come un male minore; poichè, sottraendo la mano d'opera alle industrie e all'agricoltura locale solo nell'epoca di minor intensità di lavoro, toglie questi poveri lavoratori dalle angustie, dalla miseria, e permette loro di ritornare in patria dopo alcuni mesi

con un piccolo peculio, frutto di sudati risparmi. Sono così centinaia di migliaia di lire che ogni anno accrescono la ricchezza privata della Provincia di Cuneo.

Questa emigrazione temporanea di dirige per la maggior parte nelle vicine regioni della Francia e della Svizzera, ma non meno intensa è l'emigrazione con carattere permanente diretta per paesi fuori d'Europa, specialmente per gli Stati Uniti d'America, il Canada e la Repubblica Argentina.

Nel 1907 emigrarono complessivamente 6872 persone, delle quali 784 erano costituite da fanciulli sotto i 15 anni, di essi 2399 erano addetti all'agricoltura e industrie affini.

La Relazione annunzia ancora che numerosi furono gli scioperi avvenuti nel decorso anno, specialmente nel 1° semestre; essi ebbero nella grande maggioranza esito favorevole agli scioperanti; ciò che prova da una parte la ragionevolezza del e domande avanzate, dall'altra lo spirito conciliativo da cui è animata la classe padronale.

Il carattere degli scioperi fu prevalentemente economico, e non diede luogo quasi mai a tumulti pei quali si ritenesse necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il componimento delle vertenze fu quasi sempre amichevole fuorchè per lo sciopero avvenuto nelle Officine di Savigliano e per quello scoppiato nella fabbrica di laterizi di Alba; per essi furono fatti due processi terminati con condanne di alcuni scioperanti. Si hanno ancora i due scioperi politici dei ferrovieri di Bra e Bastia contro i quali provvede l'autorità giudiziaria a termine di legge.

Veramente numerosi e fiorenti sono gli Istituti di credito esistenti in Provincia di Cuneo.

Essi sono:

La Banca Cooperativa operaia di Cuneo; società anonima con un capitale di L. 41.820 rappresentato da 2788 azioni possedute da 665 soci; la Banca Cooperativa di Piccolo Credito in Cuneo; società anonima con un capitale di L. 8700 rappresentato da 870 azioni; la Banca Albanese di Alba, società anonima con un capitale di L. 300.000 delle quali 150.000 versate; la Banca Cooperativa di Savigliano con un capitale di L. 49.450 rappresentato da 989 azioni da L. 50 cadauna; la Banca Cooperativa di Piccolo Credito di Mondovì con un capitale di 6350 lire rappresentate da 635 azioni; la Banca Cooperativa di Deposito e Prestito di Moretta con un capitale di L. 7025 rappresentato da 281 azioni; la Banca Cooperativa di Piccolo Credito di Saluto (in liquidazione); la Banca Popolare Agricola di Fossano (in liquidazione).

Esistono ancora:

Una succursale della Banca d'Italia in Cuneo; due agenzie del Banco di Roma ad Alba e Fossano; una agenzia della Banca Commerciale di Saluzzo; una agenzia a Cuneo della Società Bancaria Italiana oltre a varie Banche private, quali la Banca Emanuele Cassin a Cuneo, la Banca Jemina e Battaglia a Mondovì ed altre.

Meritano poi particolare riguardo le Casse di Risparmio esistenti nella Provincia; che trovano a Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, Saluzzo,

(1) Continuat. v. n. 1777.

Savigliano e Fossano. La principale è, naturalmente, la Cassa di Risparmio di Cuneo, la quale data dal 1855 anno in cui venne fondata per iniziativa del Municipio. Essa costituisce una mirabile organizzazione di risparmio e di credito in gran parte agrario, coefficiente importantissimo del progresso che l'agricoltura della Provincia ha fatto nell'ultimo decennio.

La cifra ingente dei mutui a corpi morali per opere di pubblico vantaggio e per lavori attinenti all'igiene; dei mutui ipotecari ai privati che giustamente apprezzano l'utile azione della Cassa per la facilità e comodità dei rimborsi e la lunga mora concessa; i numerosissimi effetti scontati, in gran parte di Casse Rurali e istituti agrari, le rilevanti anticipazioni per deposito titoli, i conti correnti aperti a Casse Rurali, pubblici istituti e Casse di Risparmio e soprattutto il movimento dei depositi a risparmio che superarono nel decorso esercizio la cifra di 15 milioni, stanno ad attestare della floridezza di questo istituto e della proficuità della sua azione.

La Cassa di Risparmio di Cuneo è stata la prima a stabilire espressamente nel proprio statuto lo sconto alle Casse Rurali ed ai Consorzi agrari al 3,50 0/0, venendo in tal modo a riconoscere l'utilità ed avvalorarne l'azione. Nei numerosi esercizi che sono venuti susseguendosi, dalla sua costituzione ad oggi, la Cassa ha seguito una linea costantemente ascensionale ed ha visto crescere attorno a sé il favore incondizionato del pubblico, sia per la sua provata solidità, sia per l'appoggio valido che essa mai non nega alle iniziative, singole o collettive, tendenti al rifiorimento economico della nostra regione.

Nè minor fiducia godono le altre Casse di Risparmio. Poste in centri ricchi e popolosi, esse servono da organo raccoglitore dei piccoli capitali, dei sudati risparmi, cui offrono un interesse remuneratore; esercitano un'azione costantemente favorevole in prò dell'agricoltura, dell'industria, del commercio; costituiscono insomma un congegno indispensabile pel funzionamento del complesso meccanismo della vita economica moderna.

Ma una delle cause a cui si deve ascrivere in gran parte il miglioramento della classe dei contadini in questa plaga e i progressi dell'agricoltura, è indubbiamente il sorgere e il fiorire delle Casse rurali.

Fino a pochi lustri fa il lavoratore dei campi, ignorante di tutto quanto era progresso e civiltà, sprovvisto di capitali, taglieggiato, angariato, oppresso, dall'usura spietata che si esercitava a suo danno, non poteva assolutamente ottenere dalla terra quel credito remuneratore che gli permettesse una più umana soddisfazione dei suoi bisogni, un più moderno concetto della sua funzione economica e sociale.

Sorte nel 1887 le prime Casse rurali, esse vennero sul principio accolte con un senso di diffidenza, naturale, data la novità dell'istituzione e l'ambiente in cui esse dovevano sorgere e svolgere l'opera loro. Ma, come tutte le cose buone, si imposero ben presto per i benefici che irraggiarono da esse; i contadini ricorsero presto al credito a modico interesse ch'esse gli fornivano, sottraendosi così al giogo dell'usura; presero più amore alla terra che coltivarono in modo più

razionale, applicando a poco a poco tutti quanti i moderni portati del progresso agricolo sotto forma di macchine, di concimi chimici, cui dapprima mai si era fatto ricorso. La terra così diede al lavoratore frutti più copiosi, che gli permisero un migliore tenore di vita; e si poté assistere al fatto sintomatico, che, là dove sorgeva una Cassa rurale, scompariva un Monte di pietà.

Sfatate così le prime prevenzioni, che alla prova dei fatti apparvero completamente ingiustificate, convertiti, dall'evidenza delle cose, anche i più increduli alla fede, le Casse Rurali si moltiplicarono; veniva quindi a formarsi a poco a poco nella Provincia una fitta rete di questi istituti, informati al più sano principio cooperativo e generalmente scevri da qualunque vincolo di confessione religiosa, poichè solo permettendo a tutti quanti gli agricoltori, qualunque siano le loro idee religiose e le loro convinzioni politiche, di approfittare degli aiuti che le Casse Rurali loro offrono ad integrazione dei loro sforzi, delle loro fatiche, si riusciva ad espandere sempre più il loro campo di irradiazione benefica, ad imprimere un impulso sempre maggiore al progressivo, razionale miglioramento della agricoltura.

Attualmente si contano nella Provincia di Cuneo 62 Casse rurali. Di queste, molte vennero fondate dal Direttore della Cassa di Risparmio di Cuneo, Comm. Berrini, che al progresso agricolo della Provincia dedica proficuamente la sua intensa attività. La Provincia di Cuneo è la seconda in Italia per numero di Casse rurali, dopo la Provincia di Bo'ogna, ma si può considerare la prima per importanza e per unità di indirizzo che si mantiene anche attraverso alla molteplicità delle operazioni compiute.

Delle 62 Casse rurali, attualmente esistenti, 5 non avevano ancora, al 31 dicembre 1907, iniziate le loro operazioni.

In una opportunissima appendice la Relazione si occupa della attività degli Istituti agrari in Provincia di Cuneo (Ufficio agrario provinciale, Consorzio agrario di Cuneo, di Saluzzo, Alba ecc.) e dell'insegnamento professionale pure assai sviluppato nella Provincia.

Abbiamo voluto pubblicare un sunto di questa Relazione onde dar notizia di quanto la Camera di Commercio di Cuneo è curante degli interessi della Provincia: non v'ha dubbio invero che anche pubblicazioni come quella di cui fin qui si è parlato, che accenna alle operosità migliori dei cittadini, sono sprone per questi ad adoprarsi sempre più per il loro stesso benessere, e per chi sta a capo a emanare provvedimenti per lo sviluppo sempre migliore delle attività individuali.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Ezio Maria Gray. — *Il bene e il male dell'antisemitismo*. — Modena, Idea Siionista, 1908, op. pag. 8.

In queste poche pagine l'Autore spiega il continuo svolgersi della razza semitica in tutti i

rami della attività sociale, colta persecuzione che ne acuisce l'ingegno e ne accresce la forza intellettuale, mentre d'altra parte la eccessiva operosità risvegliatasi in quella razza, determina le numerose psicopatie.

L'opuscolo è ben scritto ed il suo spirito è suggestivo.

Dr. Michael M. Davis. — *Gabriel Tarde-An Essay in Sociological Theory.* — New-York Columbia University Press, 1906, pag. 119.

Data la multiforme operosità del Tarde, l'Autore volendo esaminare la teoria della Società per ottenere con tale lavoro il titolo di dottore in filosofia dalla Università Columbia di New York, ha scelto un argomento certamente non facile, che però ha trattato con amore e con acume. Sebbene si possa rilevare che l'Autore, fosse troppo immerso nello studio delle opere del suo filosofo, non ha avuto modo di studiare con altrettanta profondità gli altri sistemi filosofici dell'epoca, tuttavia non si può a meno di esprimere una certa meraviglia per la acutezza e la profondità di alcune analisi del giovane laureando.

Esposta la teoria del Tarde, l'Autore la sviluppa con una serie di importanti considerazioni; rileva l'estensione ed i limiti della « imitazione » e della « suggestione nella Società » dimostrando tutta l'importanza della dottrina di Tarde.

In appendice è dato l'elenco degli scritti del grande filosofo, con una diligenza ben rara per uno straniero.

G. de Molinari. — *Economie de l'histoire-théorie de l'Evolution.* — Paris, F. Alcan, 1908, pag. 259 (3 fr. 50).

Non è il caso di portare un giudizio sul nuovo lavoro dell'illustre Maestro, che ha dato alla Economia politica così abbondante e proficua opera, difendendo con concetti quasi sempre nuovi e profondi la scienza liberale che Egli professa.

Sebbene gli argomenti trattati in questo volume abbiano già dato luogo a molti lavori di scrittori, animati dai principî più opposti, tuttavia lo studioso troverà in questa nuova trattazione dell'illustre G. de Molinari idee talvolta originali, sempre coerenti e piene di acutezza.

L'Autore passa in rivista attraverso i secoli le grandi tappe delle società economiche; premette alcune considerazioni fondamentali « sulle leggi naturali », parla dei « tempi primitivi » quindi dell'« agricoltura » e « della fondazione degli Stati » dimostrando il progresso che ne deriva, tratta quindi della « schiavitù » e della « servitù ». Bellissimo il capitolo della « concorrenza e del monopolio » che sono seguiti da alcune considerazioni sulle conseguenze della unificazione degli Stati » e sulla « rivoluzione francese », a cui fanno seguito due capitoli, uno sulla « grande industria », l'altro sulla crisi; chiude il volume uno studio sui pericoli di decadenza e sulla probabilità di progresso.

Dr. Ernst von Halle. — *Die Weltwirtschaft, in Jahr-und Lesebuch.* — Leipzig, B. G. Teubner 1907, 3 vol. pag. 368, 284, 288 (M. 6, 4, 5).

Bisognerebbe disporre di molto spazio per dare particolareggiate notizie sopra questa im-

portante pubblicazione che, ben concepita e ben condotta come è, acquisterà senza dubbio un posto eminente nella cultura economica.

L'annuario è diviso in tre parti distinte, ciascuna delle quali contiene una serie di coordinate monografie, dettate da Autori diversi sopra argomenti contemporanei. La prima parte si riferisce a questioni d'indole generale (*internationale ubersichten*); la seconda parte riguarda la Germania; la terza parte si riferisce all'estero.

Così la prima parte comincia con un articolo del Dr. Kurt Riegler sulla grande politica dell'anno, e ne segue un'altro del Dr. Eduard Roghé sulla politica economica internazionale; il professore Waldemar Zimmermann ha dettato un articolo interessantissimo sulla politica sociale in 18 diversi Stati; trattano della produzione mondiale il prof. dr. C. Ballod ed il dr. H. Voelcker; il denaro e credito danno argomento a quattro articoli uno del Biedermann, due del Feiler, uno del dr. Hjalmar. E poi sono trattati sempre in questo primo volume, il commercio mondiale dal Hirschberg, i trasporti dal v. Leyen dal v. Halle. dal O. Grosse, le assicurazioni dal dr. Mehnes, finanza dallo Schwarz; la tecnica dal dr. Mannes, l'arte dal dr. Mathesius, la beneficenza dal dr. Münsterberg, il diritto economico dal dr. Ritter.

Il secondo volume dedicato alla Germania ha un'altro ordine, naturalmente più particolareggiato: dopo un'articolo del dr. Roloff sulla politica economica interna ed estera, un secondo articolo tratta della agricoltura ed è dovuto al dr. v. Altrock; quindi succedono venti monografie sulle industrie (miniere, ceramica, cristalli, lavori metallici, macchine, industrie chimiche, saponi, profumerie, industrie tessili, carta, pelli, legno, zucchero, birra, alcool, tabacco ecc. ecc.)

La terza parte contiene una monografia per ciascuno dei 17 Stati; per ciò che riguarda l'Italia la monografia è dettata dal dr. Angelo Sullam, avvocato di Venezia e tratta sommariamente dei seguenti argomenti: considerazioni generali, bilancio dello Stato, la conversione della rendita, politica economica dello Stato, agricoltura, industria, commerci, credito, ecc. ecc.

Questa importante pubblicazione è al suo secondo anno di vita, e ancora mostra qualche squilibrio tra le diverse parti, essendo molto difficile mettere armonicamente insieme a un solo scopo tanti diversi scrittori; ma ha già raggiunto un aspetto soddisfacente che lascia prevedere che potrà presto diventare un'opera quasi perfetta.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Nel congresso della Banche popolari tenuto a Cremona nel settembre scorso sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, fu deliberato che le banche stesse si impegnassero a favorire le Casse rurali libere, aconfessionali, secondo il vero carattere di queste istruzioni impresso ad esse fino dal 1883 in Italia dal loro fondatore, l'on. Wollemborg. La deliberazione unanime, presa tra applausi, dopo la lettura della relazione del prof.

Sitta e un ampio discorso dell'on. Wollemborg, ebbe il suo seguito in una speciale adunanza di fautori ed amici delle Casse rurali, tenuta alla sede della Banca popolare di Cremona. Vi fu eletta una Commissione esecutiva per avvisare i mezzi atti ad imprimere nuovo vigore di vita alla **Federazione delle Casse rurali italiane** creata dall'on. Wollemborg in Padova nel 1887, dandole carattere largamente nazionale e trasferendone la sede in Roma.

La Commissione esecutiva composta di Luigi Luzzatti, presidente onorario, Leone Wollemborg, presidente effettivo, onorevole Giovanni Raineri, professore Casalini, marchese Umberto Montezemolo, professore Carlo De Cardis segretario ha compiuto il suo lavoro.

La Federazione Nazionale delle Casse rurali italiane ha ora aperto il suo ufficio in Roma Piazza Borghese N. 3 e inizia nel mese corrente la pubblicazione del suo organo nella stampa: « *Cooperazione Rurale* ».

Pel voto espresso per iscritto dalle Casse Rurali aderenti ha assunto la carica di presidente l'on. Wollemborg. A far parte del Comitato direttivo furono chiamati i signori: onorevole Giovanni Raineri, deputato al Parlamento, Duca Giovanni Colonna, Di Cesarò, onorevole Vittorio Moschini deputato al Parlamento, onorevole Giovanni Meritani, deputato al Parlamento Presidente della Cassa Rurale di Sanguinetto, Prof. Domenico Pecile presidente della Cassa Rurale di S. Giorgio della Richiolda, Dottor Ercole Bassi vicepresidente della lega nazionale delle cooperative; Luciano Barbieri, Prof. Carlo De Carolis presidente della federazione locale delle Casse dello appennino parmense.

— Alla Camera spagnuola il Ministro delle finanze ha presentato un disegno di legge per un **prestito interno spagnuolo**, di 160 milioni di *pesetas* al 4 per cento ammortizzabile in cinquanta anni, in titoli al portatore.

L'emissione si farà in cinque serie: Serie A di 500 *pesetas*, Serie B di 2.000 *pesetas*, Serie C di 5000, Serie D di 12.000, Serie E di 250.000 *pesetas*. L'emissione verrà fatta per pubblica sottoscrizione.

Saranno ammessi in pagamento tutti i buoni del tesoro e del debito coloniale in circolazione al momento della emissione. Il pagamento degli interessi o l'ammortizzamento saranno assicurati con stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato.

Questo prestito è esclusivamente destinato a ritirare i buoni del tesoro e del debito fluttuante che sono in circolazione o che la Banca di Spagna tiene in portafoglio.

— A proposito del **progetto di legge sull'ordinamento delle Borse**, nei locali della Borsa di Genova si riunirono gli agenti di cambio in numero di 105, sotto la presidenza del comm. Rischini, il quale comunicò l'esito delle adunanze tenutesi a Roma dai rappresentanti delle Borse italiane.

Esposti i motivi che hanno mosso il Ministero a presentare il nuovo progetto di legge e fatta relazione delle idee contrapposte dai Sindacati medesimi, dopo animata e serena discussione da parte degli intervenuti, l'assemblea ad unanimità deliberò il seguente ordine del giorno:

« Visto il disegno di legge presentato da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla riforma delle Borse, con cui si propone che la cauzione degli agenti di cambio possa essere aumentata fino a L. 100,000 con l'obbligo agli attuali agenti di cambio di completarla nel decorso di pochi mesi;

« Ritenuto che tale aumento non è per nulla giustificato in confronto ai vantaggi speciali inerenti al loro ufficio, pur tenendo conto di quelli contenuti sulle proposte riforme;

« Considerato che con provvedimento contrario a giustizia e ad equità si verrebbero a disconoscere i diritti acquisiti dai sottoscritti, sempre salvaguardati in occasione delle precedenti riforme apportate ai regolamenti di Borsa;

« Invitano il Sindacato a promuovere insieme agli altri Sindacati del Regno, un'agitazione perchè la Camera, in occasione della discussione che verrà fatta, voglia apportare al disegno di legge sopra accennato, le modificazioni atte a tutelare i diritti dei sottoscritti ».

— E' stato pubblicato per conto del Governo un rapporto speciale, compilato dal professor Wyndham Dunstan, direttore dell'Istituto Imperiale, sulla **coltivazione del cotone nelle varie regioni dell'Impero inglese**.

Il rapporto mostra che un grande progresso è stato fatto nella coltivazione del cotone dal 1902 a questa parte, da quando cioè cominciò l'agitazione per la coltivazione di questo tessile nei limiti dell'Impero.

Dal rapporto si apprende che in quasi tutte le Colonie inglesi favorite da un clima caldo si sono fatti esperimenti per tale coltura e quasi ovunque, con buon risultato.

In Europa il cotone è coltivato in Cipro, ove si usano semi americani. Le colture cominciarono nel 1904 e durante la stagione 1906-1907 si produssero 717 tonnellate di cotone del valore di 9.552 sterline.

In Africa il cotone è coltivato nel Sudan, ove si usa la varietà egiziana, ed alcune speciali varietà americane. L'area in coltivazione è in grande aumento dal 1906 in poi nell'Africa orientale. Gli esperimenti iniziati dal governo furono soddisfacentissimi ed è da attendersi che la coltivazione prenderà colà grande sviluppo e così pure nell'Uganda, ove usano varietà peruviane ed egiziane.

Nel Nyassaland le colture di cotone coprono di già una superficie di quarantamila acri e sono in continuo aumento.

In tutte le Colonie sud-africane si continuano nel momento attuale, gli esperimenti di coltivazione e quasi dappertutto con buoni risultati, specialmente in Rhodesia e nel Transvaal.

Nel gruppo delle Colonie inglesi dell'Africa Occidentale si sono ottenuti i migliori risultati e specialmente in Nigeria, la coltivazione può dirsi divenuta una delle principali industrie del paese ed un elemento di civilizzazione.

Coltivazioni di questo tessile sono pure effettuate attualmente in Austrasia, nelle Antille e nelle isole Maurizio.

Il rapporto prevede che fra non molti anni le Colonie inglesi saranno in grado di provvedere tutta la materia prima necessaria all'industria cotoniera britannica.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano durante il primo trimestre. — Secondo le cifre dal bollettino di statistica del commercio estero, ecco come si paragonano le importazioni e le esportazioni durante i tre primi mesi del 1907 e 1908:

	Importazioni	
	1908	1907
	in lire egiziane	
Gennaio	1.921.911	2.036.453
Febbraio	2.041.536	1.953.783
Marzo	2.077.004	5.159.891
Totale	6.040.453	6.155.042
	Esportazioni	
	1908	1907
Gennaio	3.248.599	3.808.655
Febbraio	1.894.730	2.845.394
Marzo	1.618.588	2.322.886
Totale	6.761.917	3.977.890

In ciò che concerne in particolare il mese di marzo, le importazioni totali del mese di marzo rappresentano un valore di 2.077.004 lire egiz. contro 2.159.791 l'anno ultimo (diminuzione cioè, di 82.787).

Le merci figurano nel totale generale per 2,006,486 lire egiz. contro 2,100,215, cioè 93,729 in meno: i tabacchi rappresentano 70,518 lire egiz. contro 59,576 cioè un plus-valore di 10,942.

Le esportazioni totali del mese di marzo sono di 1 milione 618,588 lire egiz. contro 2,322,886 il mese corrispondente dell'anno ultimo. La diminuzione è dunque di 704,298.

Le merci figurano per 1,587,461 lire egiz. contro 2,288,912 e i tabacchi per 35,127 contro 33,974, cioè una diminuzione di 701,451 e 2,847.

Il commercio inglese. — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di aprile:

Importazioni	
	(lire sterline)
Prodotti alimentari	19.675.000
Materie prime	14.637.000
Oggetti manifatturati	12.624.000
Generi diversi e pacchi postali	161.000
Totale L. st.	47.100.000
Esportazioni	
	(lire sterline)
Prodotti alimentari	1.472.000
Materie prime	4.199.000
Oggetti manifatturati	24.536.000
Generi diversi e pacchi postali	495.000
Totale Lire st.	30.705.000

Ecco ora i risultati per i quattro mesi:

	Importazioni	
	1908	differ. 1908
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	80.300.000	+ 4.900.000
Materie greggie	77.300.000	+ 20.400.000
Oggetti manifatturati	49.500.000	- 4.630.000
Generi diversi e pacchi postali	800.000	- -
Totale L. st.	207.900.000	- 20.100.000

Esportazioni

	1908	differ. 1908
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	5.900.000	+ 100.000
Materie greggie	16.800.000	+ 500.000
Oggetti manifatturati	105.400.000	- 6.900.000
Generi diversi e pacchi postali	1.900.000	-
Totale Lire st.	130.000.000	- 6.300.000
Commercio di transito	26.800.000	- 9.200.000

Il commercio Italo-Francese. — Il Commercio Italo-Francese durante il primo quadrimestre del 1908 è risultato di fr. 148.520.000 di cui fr. 53.754.000 di prodotti italiani entrati in Francia e fr. 84.766.000 di prodotti francesi e di origine extra-europea esportati di Francia in Italia.

Il confronto, coi risultati del 1° quadrimestre 1907, dà una diminuzione di fr. 5.782.000 di prodotti italiani entrati in Francia ed una diminuzione di fr. 2.763.000 di prodotti francesi e di origine extra-europea esportati dalla Francia per l'Italia.

Le principali diminuzioni di prodotti italiani sono: nelle sete e borra di seta, nei formaggi, nelle crusche e foraggi, nella canapa, nel minerale di piombo, nelle pelli e pelliccerie greggie, nei prodotti chimici, nelle automobili, nella paglia di miglio per scope, nelle pelli e pelliccerie lavorate, nel burro, nel vasellame, vetrerie e cristalli nelle uova, nell'olio d'oliva, nel riso, nei legumi secchi e loro farine, nei filati di borra di seta, nel pollame e piccioni morti, nei tessuti di seta e borra di seta, nei semi e frutti oleosi, nei generi medicinali, nel pollame e piccioni vivi, nei marroni e castagne, nei mobili e lavori in legno, nelle macchine e meccanismi, nei pesci.

I principali aumenti di prodotti italiani sono: nelle frutta da tavola, nello zolfo, nel minerale di zinco, nelle piume d'ornamento, negli oli volatili ed essenze, nelle trecie di paglia di scorza per cappelli, nei vini, nei cappelli di paglia, nelle lane, crini e pelli, nei marmi, nel cotone in bioccoli, nel legno da ebanisti, nelle pietre e terre per arti e mestieri, nel legno comune, nella salumeria, nelle bestie da soma.

Le principali diminuzioni di prodotti francesi sono: nelle automobili, nei bastimenti in legno ferro e acciaio, nei vini, nelle macchine e meccanismi, nelle pelli e pelliccerie lavorate, nel carbon fossile e coke, nei semi dei bachi da seta, nel sego e grassi animali, negli zuccheri greggi e raffinati, nei generi medicinali, nel vasellame, vetrerie e cristalli, negli stracci, nella ghisa, ferro ed acciaio.

I principali aumenti di prodotti francesi sono: nel baccalà od altri pesci, nei prodotti chimici, nei tessuti di lana, nei tessuti di cotone, negli utensili e lavori in metalli, nei tessuti di seta e di borra di seta, nella carta, cartoni, libri e incisioni, nello zinco in massa greggio e laminato, nei filati d'ogni sorta, nelle sementi, nelle vestiimenta e biancheria, nel rame, nelle pietre e terre per arti e mestieri, negli strumenti d'ottica, nell'oreficeria e gioielleria, nell bestie da soma, nel legno comune, nelle cinghie, tubi in caoutchouc, nell'essenza di trementina.

Le principali diminuzioni nei prodotti di origine extra-europea sono: nelle sete greggie e borra di seta, nel cotone in bioccoli, nelle pelli o pellicerie greggie.

I principali aumenti di prodotti di origine extra-europea sono: nelle lane e cascami di lana, nel caoutchouc e gutta-perca, nei peli d'ogni sorta.

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone nel marzo 1908 paragonate a quelle del marzo 1907.

	marzo 1908	marzo 1907
	(in yens)	
	27.870.486	33.079.842
	44.265.453	43.321.577
Totale	72.145.889	76.401.419
Ecc. delle import	16.391.017	10.241.735
Tre mesi		
	1908	diff. 1907
Esport.	78.174.910	- 16.702.038
Import.	139.510.505	+ 17.856.605
Totale	217.685.415	+ 1.154.563
Ecc. delle import.	61.335.595	
Tre mesi		
	marzo 1908	marzo 1907
Esport.	335.561	494.942
Import.	2.689.733	601.783
Totale	3.025.294	1.096.725
Tre mesi		
	1908	diff. 1907
Esport.	963.834	- 244.410
Import.	4.940.339	+ 2.922.355
Totale	5.904.173	+ 2.677.945

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Aprile 1908

	Al 30 aprile 1908.	Differenza
Fondo di cassa	483,132,057.45	- 11,324,369.89
Crediti di Tesoreria	508,536,567.64	+ 186,501,143.15
Insieme	991,718,625.09	+ 175,177,773.26
Debiti di Tesoreria	590,268,887.63	+ 4,850,812.39
Situaz. del Tesoro	+ 401,549,737.46	+ 180,027,610.65

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-07	494,456,923.94
In conto entrate di bilancio	1,796,158,553.73
In conto debiti di Tesoreria	2,849,935,702.16
In conto crediti di Tesoreria	872,711,645.56
Totale	6,018,101,948.39

VERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,592,560,018.63
Decreti di scarico	23,389.71
Decreti Ministeriali di prelevamento	22,174,051. —
In conto debiti di Tesoreria	2,854,786,282.19
In conto crediti di Tesoreria	963,213,553.13
Totale dei pagamenti	6,013,101,769.39

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI	al 30 aprile 1908
Buoni del Tesoro	112,538,500. —
Vaglia del Tesoro	39,251,722.04
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	45,000,000. —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	136,780,503.74
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	13,335,404.23
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	93,858,089.92
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	9,812,217.12
Altre Amministr. fruttif. conto corrente	1,730,427.70
Id. Id. infruttifero	78,671,646.49
Incassi da regolare	22,161,784.18
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000. —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 gen. 1897 n. 9	25,027,760. —
Totale	551,168,887.03

CREDITI

	al 30 aprile. 1908
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000. —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	11,825,346.81
Id. del Fondo pel culto	10,150,807.53
Cassa depositi e prestiti	102,377,543.37
Altre Amministrazioni	16,015,243.07
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	96,711,843.43
Diversi	94,228,023.31
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,027,760. —
Totale	508,562,098.52

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di verso 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.
Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di aprile 1907	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	5,442,983.59	- 4,170,710.98
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	2,026,061.92	+ 808,570.15
Imposta sui redditi di R. M.	3,534,011.12	- 842,846.29
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,727,194.52	+ 1,507,070.04
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	375,785.25	- 1,891,221.10
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	+ —
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	12,951,307.39	+ 1,980,718.10
Dogane e dir. maritt.	23,836,970.05	- 5,244,420.30
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,696,462.31	+ 30,921.23
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,624,224.92	+ 13,074.16
Tabacchi	22,411,780.99	+ 1,992,674.22
Sali	6,046,907.97	+ 53,852.74
Prodotto di vendita del chinino ecc.	151,331.85	+ 18,534.25
Lotto	6,447,838.17	- 434,646.34
Poste	7,492,861.29	+ 352,313.79
Telegrafi	1,563,235.56	- 161,459.41
Servizi diversi	1,000,000. —	- 100,000. —
Rimborsi e concorsi nelle spese	899,398.09	+ 1,077,757.55
Entrate diverse	2,356,883.63	+ 1,128,506.03
Totale	192,119,368.94	+ 8,820,256.13

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di aprile 1908		Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	11,688.96	—	81,857.12
Entrate diverse	440,866.68	+	374,063.39
Arretrati per impost. fondiaria	1,517.37	—	1,517.37
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—	—
Residui attivi div.	1,782.41	+	1,424.38
Costruz di strade fer.	—	—	—
Vendita di beni ed affran.cam.di canoni	1,264,817.07	—	415,874.49
Accensione di debiti	23,100,000 —	+	316,510,000 —
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	419,20	+	35,261.—
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richieste acceleramen. di lavori	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	10,972,393.31	+	42,896,304.63
Ricuperi diversi	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—	129,141.67
Totale	35,793,479.95	+	19,953,624.47
Partite di giro	6,057,175.15	+	5,984,399.35
Totale generale	230,781,221.—	+	19,322.57

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di aprile 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di aprile 1908		Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	33,527,245.71	+	42,382,881.70
Id. delle Finanze	21,811,417.93	+	1,741,772.95
Id. di grazia e g.	4,039,079.35	+	66,643.28
Id. degli aff. esteri	2,539,443.82	+	1,130,472.08
Id. dell'ist. pubbl.	6,919,407.81	—	939,195.55
Id. dell'interno	8,266,019.17	—	1,264,457.14
Id. dei lav. pubbl.	13,239,098.88	+	7,040,451.80
Id. poste e telegrf.	9,788,377.57	+	952,656.48
Id. della guerra	24,135,597.67	—	10,235,397.07
Id. della marina	15,889,722.08	+	2,187,274.86
Id. agric. ind. com.	1,681,275.54	+	292,254.59
Totale pag. di bilancio	140,331,454.67	+	5,305,360.98
Decreti di scarico	27,962.54	+	16,450.89
Decreti Minist. di prelev.	—	—	—
Totale pagamenti	158,143,698.22	+	28,663,524.72

(1) Minori versamenti eseguiti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(2) Minori somme recuperate per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

(3) La diminuzione deriva dai maggiori versamenti effettuati in dipendenza della legge 25 giugno 1905, n. 261, per pagamenti da eseguirsi alle Società già esercenti le tre Reti ferroviarie e delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 19 aprile 1906, n. 127 per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste. ecc.

(4) Maggiori somministrazioni dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A, annessa all'allegato M. approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 359.

(5) Minori incassi verificatisi per fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Le cattedre ambulanti di previdenza

Ecco il testo del progetto per l'istituzione delle cattedre ambulanti della previdenza, come è stato definitivamente accordato dalla commissione nominata dal comitato permanente del consiglio Superiore del lavoro e dal Consiglio della Previdenza, e che sarà sottoposto all'esame del consiglio superiore del lavoro nella prossima sessione di Giugno.

Art. 1. — Alla dipendenza del ministero di Agricoltura Industria e Commercio sono istituite delle Cattedre ambulanti della Previdenza, le quali hanno particolarmente lo scopo:

a) di fare attiva propaganda per la diffusione degli istituti di previdenza e cooperazione nelle loro diverse forme; e promuovere la partecipazione degli operai agli istituti medesimi, in ispecie alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai;

b) di volgarizzare le norme per la costituzione e pel buon funzionamento di tali Istituti, e di aiutarne l'impianto e l'ordinamento pratico, provvedendo anche agli opportuni controlli;

c) di prediporre i calcoli degli impegni sociali in riguardo soprattutto dei contributi e delle erogazioni dei sussidi;

d) di popolarizzare l'igiene del lavoro e la legislazione Sociale.

Art. 2. — Le cattedre esplicano la loro opera a mezzo:

a) di propaganda orale;

b) di pubblicazioni di propaganda, diffuso nei modi più opportuni;

c) di speciali lezioni impartite ai maestri elementari, ai segretari comunali, e agli aspiranti a tali posti;

d) di concorsi a premi e di altre forme d'incoraggiamenti nei migliori istituti, in ispecie per quelli che fanno efficace propaganda a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Art. 3. — Le cattedre sono istituite dal ministero di agricoltura industria e commercio di sua iniziativa ovvero su richiesta di amministrazioni o enti (Province, Comuni, Casse di Risparmio, banche popolari, Società operaie, ecc.), che contribuiscono con sussidi alla loro istituzione, udito il parere del consiglio del lavoro e del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali:

Ogni titolare di Cattedra avrà un recapito nella propria circoscrizione, fissato dalla Commissione direttiva di cui all'articolo che segue:

Art. 4. — Una Commissione direttiva è proposta al funzionamento delle Cattedre e riferirà al Ministero di agricoltura su tutti i provvedimenti che crederà opportuno di consigliare.

La Commissione è composta di undici membri e cioè:

del Ministro di agricoltura, industria e commercio, che ne è il presidente;

dell'Ispettore generale del credito e della previdenza;

del direttore dell'ufficio del lavoro;

del Direttore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;

di un rappresentante, designato dal ministero di agricoltura, industria e commercio, degli enti che contribuiscono con sussidi annui al funzionamento delle Cattedre;

e di sei delegati eletti uno per ciascuna dalle seguenti istituzioni:

Consiglio superiore del lavoro; Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso; Lega Nazionale delle cooperative italiane; Associazione delle Banche popolari; Confederazione generale del lavoro.

La Commissione direttiva presenterà ogni anno al Ministero di agricoltura industria e commercio, una relazione sul suo operato.

Art. 5. — La Commissione direttiva sarà convocata in Roma dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, quando egli lo riterrà opportuno e di regola non meno di due volte all'anno.

Art. 6. — Ogni cattedra funziona per mezzo di un titolare nominato dal Ministro di agricoltura in seguito a concorso fra cittadini italiani che abbiano i requisiti seguenti:

a) competenza negli studi di previdenza, mutualità, cooperazione e in genere di legislazione ed economia sociale, da provarsi mediante titoli;

b) attitudine alla propagando e alla vulgarizzazione orale o scritta;

c) pratica acquisita con un triennio almeno nel funzionamento di istituti di previdenza.

Art. 7. — Sarà iscritta nel bilancio del Ministero di Agricoltura la somma annua di L. 75.000 per l'attuazione della presente legge.

Saranno istituite con precedenza le cattedre nelle provincie dell'Italia meridionale ed insulare per le quali saranno devoluti due terzi del predetto stanziamento.

L'altro terzo andrà ad integrare i contributi delle iniziative locali per la costituzione delle cattedre nelle altre parti d'Italia, o per aiutare le istituzioni che — coi metodi delle cattedre ambulanti — facciano già la propaganda della cooperazione o della previdenza, a mezzo di apposito personale.

La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai contribuirà al funzionamento delle cattedre.

Art. 8. — Le norme pel funzionamento della Commissione direttiva e delle cattedre saranno determinate da apposito regolamento, udito l'avviso del Consiglio superiore del lavoro, e del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Il Regolamento in favore della Pesca

La legge 11 Luglio 1904 recante i provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori metteva a disposizione più di un milione per diffondere ed organizzare fra i pescatori il sistema della cooperazione e coltivare in essi l'abitudine della previdenza.

L'Art. 7 di detta legge, disponeva che alla sua esecuzione fosse provveduto con un regolamento da emanarsi su parere della commissione consultiva per la pesca, del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio di Stato.

Scorsi più di tre anni il Comitato permanente del consiglio del lavoro, nella sua seduta dell'11 novembre 1907 richiamava la presentazione del regolamento in parola, il cui schema gli veniva poi trasmesso per l'esame alla fine dello scorso gennaio.

L'on. Maffi, incaricato dal comitato permanente di un esame preliminare dello schema proposto, come avviamento alla discussione, assolveva il suo compito nella riunione 26 febbraio u. s. del Comitato stesso, presentando il progetto elaborato della commissione consultiva della pesca, con alcuni ritocchi desunti da un accurato studio della questione e dai pareri degli interessati.

Il comitato permanente del lavoro fece sue le proposte dell'on. Maffi e durante la discussione di esse intervenne una nota del Ministero della pubblica istruzione, invitante il consiglio superiore del lavoro a integrare le disposizioni del regolamento in ordine alla citazione elementare tecnica e professionale dei pescatori.

L'on. Maffi ha ora terminata la relazione con la quale accompagna il progetto del regolamento suaccennato al Consiglio Superiore del lavoro che lo prenderà in esame nella prossima sessione di Giugno.

In essa relazione l'on. Maffi osserva che se la legge a favore della pesca e dei pescatori non potè ancora essere applicata, la ragione è da ricercarsi nella mancanza di una preparazione, sia pure rudimentale, in questa speciale classe di lavoratori all'esercizio del principio di associazione.

La condizione di vita, così segregata della società civile, che interdice ai pescatori ogni contatto col movimento associativo e l'analfabetismo si opposero fin qui ad ogni tentativo di attuazione.

Dai dati raccolti dall'ufficio della pesca, completati con quelli avuti dalla Lega nazionale delle cooperative, si è potuto infatti accertare che fino a tutt'oggi esistono soltanto 22 cooperative di pescatori, delle quali 17 già fino dal 1900.

L'on. Maffi ritiene che la parte organizzata cooperativamente dei pescatori, non sia che una imper-

ceptibile minoranza, forse meno della centesima parte della totalità di questa classe di lavoratori.

Tale constatazione, osserva l'on. Mazzi, deve tenersi presente, affinché l'azione di propaganda della scuola e delle cattedre ambulanti di Previdenza abbia a far penetrare in mezzo a tanta povera gente la parola elevatrice della cooperazione.

Senza di ciò i benefici della legge 11 Luglio 1904 o non troveranno il campo da fecondare o saranno assorbiti a vantaggio di una minoranza privilegiata.

Quanto alla proposta del ministero della pubblica istruzione, il relatore dice che cosa è perfettamente conforme allo spirito della legge 11 Luglio 1904 che si tratta ora di applicare, e che avendo questa intesa di promuovere l'istruzione professionale dei pescatori, non sarebbe possibile disgiungere dall'insegnamento tecnico quello elementare imposto dalla legge sulla istruzione obbligatoria.

Ammissa la istituzione di scuole per i pescatori il ministro dell'istruzione riserverà il numero occorrente di esse, ogni anno, distribuendole nelle varie regioni, a seconda del fabbisogno e della richiesta dei sindacati di pescatori, o delle autorità locali cui spetta la direzione di questo servizio.

Le statistiche agrarie all'Estero

Nel numero del 19 aprile (1772) dell'*Economista* abbiamo dato ragguaglio delle statistiche agrarie in Italia; ora pubblichiamo alcune interessanti notizie sulle statistiche agrarie all'estero comunicate alla Giunta del bilancio sull'organizzazione del servizio di statistica agraria all'estero.

Austria

Il servizio è principalmente disimpegnato dalle Corporazioni agricole alle quali lo Stato concede sussidi.

Per conoscere il rendimento medio per ettaro di ciascuna cultura, le Corporazioni si servono di informatori locali, che ricevono e restituiscono riempiti appositi questionari nei quali hanno notizia del rendimento medio unitario, del rendimento totale, della qualità, del peso, e dei prodotti agricoli.

Le Corporazioni pensano a raggruppare i dati per regione ed a spedirli al Ministero di agricoltura in tabelle riassuntive; entro il 15 novembre per i raccolti dei più importanti cereali, ed entro il 15 dicembre per i raccolti degli altri prodotti.

Il Ministero pubblica in dicembre le prime notizie sulla superficie culturale e sulla produzione dei cinque più importanti cereali (frumento, segale, orzo, avena, mais) per i singoli paesi dell'Impero, alla fine di aprile o al principio di maggio dell'anno successivo il primo volume dell'« Annuario ».

Per lo « stato delle campagne e la previsione dei raccolti » il Ministero dispone di circa 900 corrispondenti, scelti fra agricoltori che godono la fiducia delle Corporazioni. Spesso sono corrispondenti gli stessi informatori dei raccolti definitivi.

L'ufficio di corrispondente è gratuito.

Dall'aprile all'ottobre i corrispondenti spediscono, non più tardi del 13 di ogni mese, direttamente al Ministero, una cartolina (in franchigia) per dare ragguaglio delle vicende atmosferiche, dello stato delle seminazioni e dei raccolti probabili. Il Ministero, eseguito lo spoglio delle cartoline, provvede a render pubbliche le notizie sulle previsioni, non oltre il 20 di ognuno dei mesi accennati.

Belgio

Nel Belgio, dal 1900 in poi, si fa ogni anno un censimento agricolo parziale per rilevare, nelle aziende di un ettaro e più:

- a) le estensioni rispettive delle culture principali;
- b) il rendimento medio per ettaro;
- c) gli ingrassi, lo stato ed il movimento del bestiame.

I dati riguardanti il rendimento medio sono forniti dalle Amministrazioni comunali; gli altri sirac-

colgono mediante bollettini, che appositi agenti, nominati dai Comuni, distribuiscono a fine d'anno e che gli interessi riempiono direttamente.

Ogni Amministrazione comunale riassume i dati raccolti dagli agenti in una tabella ricapitolativa, che manda, insieme coi bollettini individuali, al Ministero di agricoltura. Insieme vengono anche spediti al Ministero i dati riguardanti il rendimento medio.

Le operazioni di statistica agraria sono agevolate dal Catasto, che è tenuto al corrente dei mutamenti di proprietà.

Il Ministero pubblica ogni anno un volume di tabelle statistiche.

Francia

Fu istituito nel 1902, presso il Ministero di agricoltura, un « Office de renseignements agricoles », dipendente dalla Direzione generale dell'agricoltura, il quale comprende due sezioni: una per il « service de la statistique », l'altra per il « service technique ».

L' « Office » provvede alla pubblicazione del « Bulletin mensuel » del Ministero di agricoltura e provvede alla statistica agricola della Francia, coadiuvato da una vasta « organisation d'enquêtes agricoles » comprendente: 1. le Commissioni comunali — 2. le Commissioni cantonali — 3. le Sotto-Prefetture ed i « professeurs spéciaux d'agriculture » — 4. le Prefetture ed i « professeurs départementaux d'agriculture ».

In ogni Comune c'è una « Commissione municipale di statistica » composta del sindaco, di un consigliere comunale e di 3, 4 o 5 agricoltori. Ad esse i professori agronomi, sia speciali, sia dipartimentali, hanno libero accesso e voto deliberativo. I segretari comunali sono segretari della Commissione, ed i registri ed i documenti non devono servire a scopi fiscali, né possono essere consultati dai privati.

Queste Commissioni tengono al corrente un registro delle culture, in cui figurano le varie aziende agricole del Comune, con la ripartizione del territorio di ciascuna azienda nelle singole aree culturali.

Per il frumento, l'orzo e l'avena sono separatamente indicate la superficie seminata al 1 gennaio e la superficie coltivata al 1 maggio. Il registro delle culture contiene anche un quadro generale riassuntivo, in cui accanto alla superficie di ogni cultura è segnato il prodotto medio per ettaro.

In Francia i Comuni sono piccoli (la Francia conta 36,000 Comuni) e riesce quindi facile alle varie Commissioni comunali di controllare e integrare le risposte dei proprietari.

Mediante il registro delle culture, le Commissioni sono in grado di riempire i formulari loro inviati dal Ministero dell'agricoltura.

Inghilterra

In Inghilterra manca il Catasto geometrico, ma in ogni parrocchia esiste un registro di tassazione, che fa conoscere i nomi dei proprietari ed il reddito di ogni proprietà.

Ogni anno ciascun coltivatore di un appezzamento non inferiore ad un acre di superficie e ciascun proprietario di bestiame ricevono dall'agente delle imposte (« Officer of Irland Revenue ») del proprio distretto un formulario preparato dal « Board of Agriculture and Fisheries » e riguardante « l'estensione delle culture e il numero degli animali domestici ».

Il formulario deve essere rinviato per posta il 4 giugno. In caso di ritardo l'agente spedisce una lettera di sollecitazione e poi, assunte le necessarie informazioni, e recatosi sul posto se occorre riempie egli direttamente i formulari. Sono pochi i formulari che non tornano riempiti: appena il tre per cento, in media, dei formulari spediti.

città in occasione dell'inaugurazione di un nuovo ponte sul Po. Orbene, una di queste circostanze sarà per noi l'inaugurazione del monumento a un'illustre concittadino, Giuseppe Zanardelli, la quale avverrà nel 1909. Sarebbe dunque opportuno che le feste inaugurali, che assumeranno certo un'importanza nazionale, avessero la maggiore e più durevole eco. Appunto non sarebbe fuor di luogo il pensare ad organizzare nella nostra città una esposizione, la quale dovrebbe essere limitata ad una sola industria, ma nazionale: un'esposizione quindi modesta, ma che potrebbe ugualmente dare risultati fecondi.

Quale industria si presterebbe meglio allo scopo? Forse quella dello sfruttamento e dell'applicazione delle energie elettriche, poiché essa è in continuo e rapidissimo movimento, è il substrato e la matrice di moltissime altre, è industria infine magnificamente rappresentata nella nostra provincia. Naturalmente non è detto che intorno a questo nucleo non potessero aggregarsi altri elementi.

E il Consiglio delibera la massima della Esposizione di applicazioni dell'elettricità da tenersi a Brescia nel 1909, e delibera altresì che una Commissione si rechi dal Sindaco della città, al quale prima che ad ogni altra Autorità è doveroso comunicare l'iniziativa di un avvenimento che se avrà una ripercussione in tutta la provincia interesserà principalmente il capoluogo.

Il Presidente tiene presente che su questo importante argomento furono ripetutamente interpellati i principali commercianti e industriali della città e provincia. Purtroppo i risultati dell'inchiesta furono negativi, non ostante che si sia cercato di facilitare le risposte col formulare apposito questionario.

Dà atto ai Consiglieri Moreschi e Corridori delle proposte che sulla questione presentano; ad assicura che si farà d'ufficio quanto non si è potuto fare colla collaborazione degli interessati diretti. Così resta stabilito.

Il Presidente comunica che la Ditta Filature Riunite di « Bourrette » ha fatto conoscere come gli uffici doganali di Modane e di Chiasso assoggettino i cascami destinati alla industria da essa esercitata a un dazio di L. 10 il quintale, e quello di Luino a un dazio di L. 20. Ciò è illegittimo perché contrario alla tariffa, che porta la completa esenzione per tale sotto-prodotto. La Ditta chiede dunque l'appoggio della Camera in tale controversia con la dogana.

Il Consiglio esamina i campioni della materia su cui cade la controversia, e si convince che si tratta di cascami greggi, privi di ogni fibra, non pettinati né pettinabili, ultimi residui della lavorazione della seta. Per ciò non è dubbio che essi si debbano classificare sotto la lettera *a*) della voce 154 della tariffa, la quale li ammette in esenzione di dazio.

Il Consiglio delibera quindi di appoggiare la Ditta in parola presso il Ministero delle Finanze, in vista di ottenere che venga riparato un errore di classificazione il quale, se continuato, porterebbe la rovina di una nostra importante industria.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta pubblica del 5 maggio 1908, sotto la presidenza di Salmoiraghi, il Presidente ha comunicato che le locali Associazioni di impiegati commerciali hanno sottoposto alla Camera un memoriale col quale invocano riforme alle norme sul contratto di locazione d'opera che — in mancanza di una legge speciale — sono applicate dal Collegio di arbitri.

Poscia sulla relazione presentata dalla Commissione consigliere di legislazione, che esaminò il progetto di legge ministeriale sugli infortuni sul lavoro in relazione agli inconvenienti verificatisi sotto la vigente legislazione, si impegna vivace discussione cui prendono parte diversi consiglieri. Il punto di maggiore dibattito è quello relativo alla necessità, non contemplata nel disegno di legge presentemente in esame, di correggere le norme vigenti circa il periodo di carenza, il periodo di tempo cioè durante il quale l'invalidità susseguita all'infortunio non è coperta dall'indennità. Il rapporto della Commissione referente riconosce, sulla base delle cifre statistiche anteriori e successive alla riforma legislativa del 1903, come tale periodo di carenza debba essere assoluto, come il sistema attuale che fa decorrere l'indennità dal primo giorno solo che l'infortunio si protragga al sesto, sia la causa di inconvenienti molteplici; riconosce però anche che — dovendosi per forza di cose ritornare al sistema accolto nella legislazione del 1898 e cioè alla carenza as-

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio ed arti di Brescia. — Nella seduta del 20 marzo 1908 il Presidente ricorda che, fra le attribuzioni che la legge assegna alle Camere di commercio, è pure quella di promuovere esposizioni. — Naturalmente queste iniziative non possono assumersi se non in determinate circostanze. Per esempio in questi ultimi mesi, la Camera di commercio di Piacenza ha assunto l'iniziativa di una mostra in quella

assoluta — è possibile limitare il periodo di carenza a tre soli giorni. Contro questa tesi, che viene sostenuta da moltissimi consiglieri, si eccipisce che non sembra possibile una riforma di legge che può in certo modo parere un ritorno all'antico; ma la tesi della necessità della carenza assoluta finisce col riscuotere la quasi unanimità dei voti, come quella che rappresenta non un ritorno all'antico, si bene la correzione di un errore.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione viene approvato dal Consiglio con un solo voto contrario sulla prima parte. Esso suona precisamente:

« La Camera di commercio di Milano.

udita la relazione della Commissione consigliere di legislazione,

premesso che la ragione degli inconvenienti maggiori che si verificano nell'attuazione pratica della vigente legge sugli infortuni del lavoro è nell'ordinamento legale dell'indennità per invalidità temporanea e nell'attuale sistema della definizione giudiziaria, mal rispondente agli specifici caratteri della legislazione sugli infortuni:

avverte, in linea di massima, come non sia possibile conseguire la diminuzione del numero degli infortuni minori, senza la fissazione legislativa di un brevissimo periodo durante il quale l'invalidità temporanea non sia coperta dal diritto all'indennità;

e fa voto che venga fissato un periodo di carenza assoluto, limitatamente a tre soli giorni, per modo che l'indennità per inabilità temporanea debba pagarsi per tutta la durata della inabilità cominciando dal quarto giorno.

Preso poi in esame il disegno di legge presentato al Parlamento nazionale dall'on. Ministro del commercio in seduta del 13 marzo 1908;

esprime l'avviso che la competenza dell'organo giudicante speciale, proposto nel ricordato disegno di legge, venga limitata alle sole controversie giudiziali sulla natura e sulle conseguenze dell'infortunio e che la pronuncia dell'organo stesso debba esser suscettibile di appello;

riconosce, in linea di massima, accoglibili le proposte di riforme alle norme di legge vigenti, enunciate nella seconda parte del disegno di legge;

e in relazione a tali premesse fa voti:

sulla prima parte del disegno di legge (Disposizioni per la giurisdizione e sul procedimento): che il Governo provveda all'istituzione, presso ogni sede di Tribunale, di uno speciale organo giudicante, per le controversie relative alla valutazione dell'infortunio, di composizione prevalentemente medica e funzionante con speditezza di forme; ed all'istituzione di uno speciale Tribunale di appello, con pronuncia insindacabile, unico per tutto lo Stato, per l'esame in secondo grado delle decisioni degli organi giudiziari predetti;

sulla seconda parte del disegno di legge (Disposizioni generali): che sieno apportate nelle norme proposte le modificazioni atte a renderle meglio rispondenti ai fini cui esse mirano, e che gli articoli del disegno di legge siano completati con quegli altri ritocchi alle norme vigenti, che la pratica ha dimostrato necessari ».

non impediscono che, rispetto all'anno scorso, si abbia un aumento di doll. 91 milioni nel fondo metallico, di 87 milioni nella riserva e di 41 milioni nella eccedenza di questa sul limite legale. Quanto al mercato europeo, l'afflusso di oro americano va producendo i propri benefici effetti e la situazione è assai favorevole. La Banca di Francia ha ormai portato a 3 miliardi di franchi il suo stock d'oro e la *Reichsbank*, con la terza settimana del mese, ha condotto il proprio fondo metallico oltre il miliardo di marchi, con un aumento di 40 milioni circa sul 1907 a pari data. Nonostante ciò, i ritiri da Londra per conto dei mercati francese e tedesco sono continuati anche nella settimana; ma non sembra che il movimento debba tardare molto a perdere la sua importanza. Il ribasso, avvenuto giovedì, dello sconto ufficiale inglese da 3 a 2 $\frac{1}{2}$ per cento conferma la supposizione, del resto assai diffusa. In ogni caso il provvedimento cui ha proceduto la Banca d'Inghilterra appariva inevitabile: la riserva dell'istituto ascende a 27 $\frac{3}{4}$ milioni, con un aumento di 2 $\frac{1}{4}$ milioni sul 1907, e rappresenta il 51,89 per cento degli impegni; lo sconto sul mercato è sceso a 1 $\frac{1}{4}$ per cento.

Il fatto che anche a Parigi il saggio libero è a 1 $\frac{3}{4}$ per cento spiega la tendenza dei capitali francesi impegnati a Londra a rimpatriare e giustifica il contegno della Banca d'Inghilterra che, nel diminuire di solo mezzo punto il proprio minimo ufficiale di sconto, sembra ammonire il mercato ch'essa non vuole incoraggiare un ribasso troppo sensibile del prezzo del denaro.

Nel complesso, però, la tendenza generale è per il mantenimento e lo sviluppo della facilità monetaria attuale, potendosi prevedere che gli arrivi di oro americano in Europa persisteranno, e, in ogni caso, non si farà luogo tanto presto a una corrente metallica inversa, nonostante la importanza che anche quest'anno pare che debbano assumere agli Stati Uniti le operazioni relative ai raccolti. Lo stesso mercato germanico, dal canto suo, prosegue sulla via del miglioramento e lo sconto libero da 3 $\frac{3}{4}$, ha declinato, a Berlino, a 3%; sembra poi probabile che la *Reichsbank* sull'esempio della Banca d'Inghilterra, possa indursi, col mese prossimo, a ribassare di mezzo punto il proprio saggio ufficiale.

Data la favorevole condizione del mercato dei capitali disponibili, la liquidazione mensile, nonostante la maggior attività di cui, entro certi limiti, ha dato prova recentemente la speculazione, non ha preoccupato gli operatori. L'intonazione generale delle Borse è rimasta favorevole, per quanto la festa ha intramezzato l'ottava e le operazioni di fine mese non abbiano contribuito all'animazione delle transazioni.

A Parigi l'approvazione della legge per la imposta sul reddito per parte della Camera dei Deputati si è ripercossa sui corsi della Rendita francese, le vendite del contante non essendo state che in parte bilanciate dagli acquisti delle Casse governative; ma il contraccolpo, date le disposizioni del capitale francese verso il progetto, è stato inferiore all'attesa, e in ogni caso, assai circoscritto. Per contro è da osservare come la Borsa parigina abbia dato prova di resistenza di fronte al nervosismo ultimamente prevalso a New York dopo la sensibilità ch'essa aveva mostrato al recente ottimismo assai impulsivo della speculazione Americana.

Sullo *Stock-Exchange* il ribasso dello sconto ufficiale ha giovato ai Consolidati inglesi a anche il mercato dei fondi esteri è stato ben tenuto; a Berlino il miglioramento della situazione monetaria locale ha permesso alle Rendite germaniche e prussiane di mantenersi al precedente livello, mentre i valori industriali indigeni han mostrato una migliore tendenza.

Sul nostro mercato la rendita, sotto l'influenza del sostegno dei prezzi all'estero, è stata fermissima e i valori hanno conservato, in ogni caso, i progressi già conseguiti. Alla vigilia della vacanza di giovedì qualche realizzo ha fatto prevedere una sosta nel movimento ascendente dei corsi, ma al riprendere delle sedute, la speculazione, bene impressionata dal ribasso dello sconto a Londra, ha mostrato di non aver perso le proprie buone disposizioni. Il bilancio della settimana, è così, favorevole in quanto si può dire, in generale, che sieno stati consolidati i precedenti aumenti e non accentuati i sintomi di un eccessivo ottimismo, il quale, nelle condizioni attuali, sarebbe tutt'altro che giovevole all'andamento del mercato.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

30 maggio 1908.

La situazione monetaria internazionale non ha, neppure negli ultimi otto giorni, sostanzialmente cambiato: nel Nord-America, data la persistente depressione economica del paese, il capitale continua ad affluire verso New York dove, nonostante i ritiri del Tesoro e le esportazioni di metallo per l'estero, tuttora su vasta scala, il prezzo del denaro è stazionario su 1 $\frac{3}{4}$ per cento. Le Banche Associate hanno dopo il lungo periodo di miglioramento verificatosi sin qui, accennato a un leggero indebolimento di posizione; ma l'aumento dei prestiti e conseguente riduzione delle riserve rivelato dalla situazione a sabato scorso, costituiscono una conseguenza della maggior attività finanziaria locale e

		16 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	889 192 000 + 1 000
		(argento)	68 244 000 - 1 000
	PASSIVO	Portatoglio	1 304 921 000 + 149 068 000
		Anticipazioni	150 000 000
		Circolazione	1 669 454 000 - 1 000 000
	Conti corr. e dep.	518 462 000 + 101 335 000	
		23 maggio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso	1 122 203 000 + 2 787 000
		Portatoglio	820 040 000 - 17 622 000
	PASSIVO	Anticipazione	417 118 000 - 3 014 000
		Prestiti ipotecari	72 531 000 - 4 000
		Circolazione	290 956 000 - 54 299 000
	Conti correnti	1 719 048 000 + 27 785 000	
	Cartelle fondiari	186 310 000 -	
		23 maggio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 023 648 000 + 25 316 000
		Portatoglio	958 318 000 - 1 167 000
	PASSIVO	Anticipazioni	67 075 000 - 4 312 000
		Circolazione	1 374 636 000 - 54 283 000
	Conti correnti	707 825 000 + 26 801 000	
		25 maggio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	412 600 000 + 98 628 000
		Portaf. e anticip.	312 061 000 - 1 167 000
	PASSIVO	Valori legali	68 660 000 - 1 020 000
		Circolazione	57 270 000 + 60 000
	Conti corr. e dep.	1 293 920 000 + 20 700 000	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti

Società anonima cartotecnica, Torino.

— All'assemblea ordinaria e straordinaria intervennero 850 azioni delle 1000 da L. 100 di cui si compone il capitale sociale di L. 100,000. Si approvano le modifiche statutarie intese, tra altro, ad elevare da 3 a 5 il numero dei consiglieri, e al modo di ripartizione degli utili, così concertato. Dopo il 5% alla riserva, si assegnerà alle azioni il 5% degli utili residui; il 50% andrà in aggiunta al dividendo, l'altro 50% al Consiglio. Nella parte ordinaria si approvò all'unanimità il bilancio, che permette dare agli azionisti il 5.75% di dividendo. Si elessero a consiglieri i signori: conte avv. Luigi Cibrario e dott. Guglielmo Oliaro; e i sindaci i signori: prof. rag. Salvatore Segre, dott. Enrico Ferrati e Giuseppe Camera.

Società anonima lombarda Amato per la fabbricazione di aste dorate ed affini, Saronno Milanese. — Ebbelugo il 18 corr. nello studio del signor rag. Piero Corbella in Saronno, l'assemblea ordinaria di questa Società che ha un capitale versato di L. 200,000.

Il conto profitti e perdite porta una svalutazione al macchinario attrezzi e impianti per L. 7188.92. Il Consiglio propose e l'assemblea alla unanimità approvò il bilancio presentato colla ripartizione di utili in lire 14,337.94 di cui 12,000 al capitale pari a L. 6 per ogni azione di L. 100.

Seduta stante il presidente dà comunicazione che il Consiglio ha deliberato l'aumento del capitale di L. 50,000, aumento già assicurato per le larghe prenotazioni.

Vengano confermati a sindaci per l'anno in corso i signori: Corbella rag. Piero, Bossi rag. Adolfo e Riboni rag. Erminio; a supplenti i signori: Biganzoli Cesare e Galli Angelo.

Il pagamento dei dividendi verrà fatto a partire dal 15 aprile p. v.

NOTIZIE COMMERCIALI

Foraggi. — A *Firenze*, fieno da lire 12 a 13 al quintale fuori dazio; paglia da 6 a 6,50. A *Milano*, fieno maggengo da L. 15 a 16 al quintale (fuori dazio); agostano da 13,50 a 14,50; terzuolo da 11,50 a 12,50; paglia da 5,25 a 6,25. A *Reggio Emilia*, fieno maggengo L. 8,50 a 9 al quintale; agostano nostrano 8 a 8,50; maggengo bassa provincia 7,50 a 8. Paglia di frumento da L. 4 a 4,50; id. valliva da 2,50 a 3; strame in genere da 3,50 a 4. A *Verona*, fieno di prima qualità L. 10,50 a 10,70 al quintale; seconda 8,40 a 8,60; Paglia di prima qualità 3,40 a 3,60; seconda 2,30 a 2,50.

Olii. — A *Bari*, Olio d'oliva: fruttati da L. 126 a 128 all'ettolitro; extra e sopraffini da 128 a 130; fini 124; mangiabili 102 a 115. A *Firenze*, Olio d'oliva prima qualità, da L. 150 a 155 al quintale (fuori dazio); seconda da 142 a 147; terza da 135 a 140; da ardere da 100 a 105. A *Genova*, Riviera di Ponente mangiabili e mezzi fini da L. 130 a 140 al quintale; Bitonto extra da L. 130 a 135; Abruzzi da 130 a 134; Romagna 110 a 120; Cime verdi da 92 a 95; al solfuro da 67 a 68; da ardere gialli lampanti 96 a 100 il quintale reso in magazzino.

Vini. — A *Bari*, Vini da taglio superiori da L. 15 a 18; fini 13; correnti da 10 a 12; bianchi da 10 a 14 all'ettolitro. A *Firenze*, Vino rosso comune dell'anno decorso, L. 22 a 32 all'ettolitro (fuori dazio); di quest'anno, di prima qualità, da 20 a 25; seconda da 15 a 18; bianco da 20 a 30.

Cereali. — A *Bari*, Frumenti duri fini da L. 32 a 33 al quintale; correnti da 30 a 31, teneri bianchi da 29,50 a 31,50, frumentoni da 17,50 a 18, orzo da 18,50 a 19, avena da 21 a 21,50. A *Bologna*, Frumento qualità fina bolognese da L. 27 a 27,50 al quintale, frumentone, qualità fina bolognese, da 17,50 a 18, Avena nostrana rossa da 22 a 23. A *Ferrara*, (Da nostra corrispondenza particolare). Grani, calmi con nessuna richiesta da L. 27 a 27,25; al quintale, Granoni senza affari al prezzo nominale di L. 16 a 16,50; Avena, intrattata sulle L. 18 a 18,50, Segale, senza affari sulle L. 17 circa. A *Firenze*, Grano tenero bianco da L. 28,75 a 29,25 al quintale (fuori dazio), id. id. rosso da 28,50 a 28,75 al quintale, Granoturco da 16,50 a 17,25, avena da 21 a 21,50.

Farine. — A *Milano*, Farine mercato invariato. Farine di frumento marche 00 da L. 40,75 a 41,50, 0 da 37,75 a 39,50, 0 granito da 37,50 a 40, 1 id. da 35 a 37, 1 f. pane c. da 34,25 a 35,25, 1 nostana da 33,25 a 33,75, 2. da 32,50 a 33, 3. da 27,50 a 29, 4. da 21 a 23; Farina di grano duro: Semola SST da 42 a 42,50, SS. da 41,50 a 42, OS da 38 a 39, PS da 36,50 a 37,50. Farina cilindri da 27 a 29, com. da 22 a 24. Farinaccio da 15,50 a 16,50, Crusca da 15,50 a 16,25, Cruscherello da 13,25 a 13,75 al q.le.

Uova. — A *Alba*, Uova L. 0,72 la dozzina. A *Ivrea*, Uova a L. 0,70 per dozzina. A *Monteforte D'Alba*, Uova a lire 0,70 la dozzina. A *Montepulciano*, Uova a L. 0,66 alla dozzina. A *Siena*, Uova a L. 0,84 la dozz. A *S. D'Amario d'Asti*, Uova a L. 0,10 la dozzina. A *Londra*, Vendita lenta. Stessi prezzi. Attuali nominali: prime 7/3, seconde 6 s. 9. d.

Agrumi. — A *Messina*, Limoni frutti fini da L. 3 a 4 per cassa. Le seconde mani L. 2,25 la cassa. Le casse di stagione cioè novembre e dicembre, quotansi da 4,50 a 5,50 la cassa. Casse limoni di Caronia da 4 e 5 la cassa per quelli freschi, di fronte Calabria a 0,50 per cassa. Casse aranci: Adernò sanguigni da lire 2 a 7,75, Francoforte da 5 a 5,75. Palagonia da 5,50 a 7, Lentini da 4,75 a 5,25 per cassa. A *Roma*, aranci di più scelte di Calabria da da 15 a 20 per migliaia, lii moni di più scelte da 15 a 25, mandarini a 35, cedri al quint. da 70 a 80.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.